

L'inaugurazione dell'anno accademico Alla presenza del ministro Cancellieri si è aperta la stagione della riforma

Università, la nuova era «Pronti a creare sviluppo»

Gli studenti incalzano: «Ma così sarà meno libera»

Ha iniziato citando lo storico greco Epictetus: «Solo l'uomo colto è libero». Ha continuato con Schiller: «Chi non osa nulla non spera in nulla». Poi Einstein: «La fantasia è più importante della conoscenza». E Caravaggio: «Quando non c'è energia, non c'è calore, non c'è forma, non c'è vita». Ha chiuso con Oscar Wilde: «L'uomo colto è colui che sa trovare un significato bello alle cose belle». In mezzo ci ha messo anche Antonio Gramsci: «La cultura è organizzazione, disciplina del proprio io interiore...».

Sergio Pecorelli, rettore dell'università statale di Brescia, ha ieri inaugurato l'anno accademico nell'aula magna di Medicina piluccando qua e là nel sapere universale. Felice che in Italia si sia finalmente aperto il dibattito sulla cultura come fattore di sviluppo: «È da lontano che viene questo messaggio», ha affermato. Contento per la lettera con la quale i tre ministri Profumo, Ornaghi e Passera (Istruzione, Beni culturali e Sviluppo economico) hanno detto che «in cultura bisogna tornare a investire», Pecorelli già nell'intervista al Corriere della scorsa settimana aveva detto: «Mettiamoli alla prova».

Ieri lo ha ribadito, ha ricordato che il nostro Paese ha una dotazione culturale straordinaria e «non è possibile che non si riesca a valorizzarla». «Non c'è tempo da perdere — ha sottolineato il rettore — siamo quasi fuori tempo massimo». L'università «è pronta» a fare la sua parte, a mettere risorse, saperi e partnership. Ma è necessario che anche gli altri facciano la loro parte, il pubblico come il privato. Il rischio, altrimenti, è che l'Italia diventi un «Paese inerte», incerta sul futuro, priva di «energia interiore». Serve una scossa, insomma, un recupero di fiducia nelle proprie potenzialità.

A ribadire il concetto Davide Rampello — già direttore della Triennale di Milano e ora direttore artistico del «Padiglione Zero» di Expo 2015 — il quale, nella sua «lectio», ha citato Paolo Camporesi e il suo racconto sull'Italia rinascimentale, che più che il Bel Paese degli artisti sembrava «un'officina di industriosi artigiani» e «un grande cantiere di persone operose». Quella società coesa, quell'operare, può essere un modello per



Sergio Pecorelli
L'Italia non può perdere altro tempo

l'oggi, per provare a uscire da una crisi che non si può semplicemente attraversare ma impone un cambiamento.

Rampello ha però citato anche la signora Lina, romana di 94 anni, una faccia una storia, che un mese e mezzo fa gli ha ricordato che «Er destino se cuce». È in quella affermazione, il titolo della lectio di ieri, che si possono trovare le tracce per ridefinire un cammino. Sapendo che cultura deriva da «colere», coltivare, e abitare è «incolere». E che, quin-

di, insomma, «non è possibile abitare se non si coltiva».

In tema è rimasta anche il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri (accolta all'esterno dell'Università da una quarantina di «No Tav» locali) che nel suo breve saluto ha invitato gli studenti a un «siate affamati, siate folli», omaggio al creatore di Apple Steve Jobs.

Per il resto Pecorelli ha richiamato i passaggi che stanno trasformando l'università dal nuovo statuto ai progetti di interna-

Passera in Cattolica



L'altra inaugurazione

Il 22 marzo sarà il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera (foto) a inaugurare l'anno accademico nell'aula magna dell'università Cattolica (ore 10,45). Il ministro interverrà sul tema: «Le priorità dello sviluppo e del lavoro: investire nella formazione e nella ricerca». L'intervento introduttivo sarà tenuto da Franco Anelli, prorettore della Cattolica (tb.)

zionalizzazione fino ai rapporti di collaborazione con l'università di Bergamo che partiranno già dal prossimo anno.

Michel Cardito, rappresentante degli studenti, ha rotto il clima da cerimonia ma a suo modo non si è discostato dal senso della giornata. Ha posto l'accento sui pesanti tagli che colpiscono l'università. Che rischia di diventare «meno pubblica» perché più dipendente da «generose donazioni», meno democratica «perché la governance d'ateneo» assomiglia sempre più a quella di un'azienda. E meno «accessibile a tutti» perché i tagli stanno eliminando le borse di studio. Se si vuole ripartire, insomma, servono risorse.

Thomas Bendinelli
thomas.bendinelli@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della Statale

Anno accademico 2011/2012



Lauree magistrali
(tutte le facoltà)

592

L'iniziativa

Un collegio nel nome di Lucchini

Per la fine dell'estate sarà pronto e in ottobre inizierà ad ospitare i primi trenta studenti. È il «collegio di merito», progetto frutto di una felice sinergia tra università statale di Brescia, che ha messo a disposizione i terreni, e la Fondazione Lucchini, che ha messo le risorse finanziarie e che nel suo statuto prevede in modo esplicito «il sostegno a università e facoltà operanti in provincia di Brescia». A contribuire al progetto anche la Fondazione Cariplo. La struttura sorge in via Valotti e completa il polo universitario della zona nord della città. A regime saranno circa una sessantina i posti destinati agli alunni meritevoli. Si entrerà per concorso e, oltre a essere in regola con gli studi universitari, bisognerà avere anche una media molto alta. «Il tema del diritto allo studio — ha affermato ieri il rettore Sergio Pecorelli — non può essere infatti disgiunto dal merito». Nelle ultime settimane è stata definita la governance: il collegio sarà presieduto dall'ex

rettore Augusto Preti, a dirigerlo sarà chiamata Carla Bisleri mentre Giancarlo Provasi sarà alla guida del comitato scientifico. Metà della struttura (circa 3.700 metri) servirà per gli alloggi, l'altra metà ospiterà biblioteca, auditorium, aule studio e gli uffici. Oltre che ospitare gli studenti meritevoli, nel collegio verranno infatti promosse diverse attività culturali: rivolte agli allievi interni, ma anche agli esterni e all'intera cittadinanza. A tale proposito verrà a breve costituito anche un consiglio culturale. L'idea di fondo è promuovere attività didattica allargata e mescolare le discipline. In questa direzione va anche la decisione di assegnare una percentuale di posti a studenti stranieri. In futuro verranno costituite anche convenzioni con l'università Cattolica e con il conservatorio, sempre con l'idea di favorire la mescolanza di saperi e linguaggi.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	Docenti e ricercatori	564
	Personale tecnico amministrativo	538
	Studenti iscritti	13.944

GLI ISCRITTI AL PRIMO ANNO



D'ARCO